

ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

19⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 27 - 29 novembre 1998

A T T I

TOMO PRIMO

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 1999

Nuove ricerche nell'insediamento neolitico alla periferia orientale di Foggia. Il saggio nell'ex Ippodromo

*Soprintendenza Archeologica della Puglia

**Soc. Coop. ASTRA

Recenti saggi di scavo condotti dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia nell'area dell'ex Ippodromo di Foggia hanno riaperto le problematiche legate alle più antiche origini della città, testimoniate dalla presenza di insediamenti neolitici nella sua periferia orientale (fig. 1)¹.

L'area dell'ex Ippodromo, ampia circa 21 ettari, è limitrofa alla Villa Comunale ed a via Brigata Pinerolo, dove interventi effettuati a più riprese a partire dal 1977 da Laura Simone e poi da chi scrive, hanno rivelato l'esistenza di strutture insediative e sepolture del Neolitico antico e medio.

¹ Lo scavo, condotto dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia, è stato finanziato da una colletta promossa dall'Università Verde di Capitanata. Un sentito ringraziamento per il sostegno e la generosa disponibilità ad Anna Maria Novelli, Rosaria Di Cesare, Mario Pasqua, Giancarlo Di Carolo, Agostino e Vittoria Mastelloni. Il cantiere è stato diretto da Anna Maria Tunzi Sisto e condotto sul campo da Claudio Moffa. Hanno partecipato i tecnici della Soprintendenza (Centro Operativo di Foggia e Bari) Vito Sena, Vito Soldani (rilievi di scavo), Alfredo Pilone (fotografie di scavo), Riccardo Cappelli, Cosimo Milone; i soci e i collaboratori della Soc. Coop. ASTRA Luca Alessandri, Claudia Bartoli, Andrea Ceccarelli, Andrea di Renzoni, Fabrizio d'Ottavio, Omar Filippi, Elena La Riccia, Alessandro Pettoni. Le elaborazioni grafiche sono a cura dell'arch. Francesca Trotter.

Lo scavo nella Villa Comunale

Le strutture individuate nel 1977 sono state rilevate lungo le pareti di una grossa trincea scavata lungo tutta la via Brigata Pinerolo ed all'interno della Villa Comunale (Simone 1978). Esse consistono in nove escavazioni ricavate nel substrato², tre delle quali lungo la via Brigata Pinerolo³ sono presenti su entrambi i lati della trincea. Di queste, due sono larghe 5 m circa e profonde al massimo 4m e sembrerebbero, quindi pertinenti a fossati di recinzione di un abitato; l'altra, posta fra le prime due, è larga 1,70 m e profonda più di 2 m, ed è probabilmente riferibile ad un fossato a "C". Sempre lungo la via Brigata Pinerolo fu intercettata, tra le altre, anche una tomba di infante. Nel terreno di risulta dello scavo della trincea furono raccolti frammenti ceramici relativi a ceramica impressa, dipinta tipo Masseria la Quercia, figulina dipinta a bande rosse tipo Passo di Corvo. All'interno della Villa Comunale venne individuata la struttura più grande (struttura "A"), lunga fino a 39 m e profonda, al massimo, 4 m, oggetto nel 1980 di un ulteriore intervento che è riuscito a precisarne la datazione alla fase di Masseria la Quercia, ma della quale rimane comunque indeterminata la forma complessiva e la funzione (Simone 1982).

Le indagini condotte nella primavera del 1993, sempre all'interno della Villa Comunale (Figg. 8,9), hanno evidenziato l'esistenza di un altro fossato ad andamento curvilineo largo 2,50 m e profondo circa 2 m, a sezione tronco piramidale⁴; due coppie di gradini sono risparmiate lungo il margine esterno. Lo scavo del suo interno ha evidenziato una successione di episodi di colmata, talora inquinati da materiali recenti per via dei numerosi tracciati di servizio che percorrono il sottosuolo della Villa. Nei pressi del fossato sono state scoperte anche delle strutture accessorie scavate nella roccia quali un capace silos a grotticella, alcune fosse, canalette ad andamento curvilineo e dei buchi di palo relativi ad una struttura rettangolare. Il fossato è riferibile alla fase di Masseria la Quercia, ma il suo riempimento conteneva anche frammenti di ceramica figulina dipinta a bande rosse. Sono state individuate diverse aree di combustione, alcune delle quali sui livelli di colmata del fossato (TUNZI SISTO 1994).

Un limitato saggio di scavo ubicato tra le vie Galliani e Brigata Pinerolo (Fig. 10) ha restituito altre strutture neolitiche consistenti in due acciottolati cui erano associate ossa di animali, industria litica e ceramica nero - lucida e a bande rosse,

² Composto approssimativamente per i primi 50 cm dalla crusta e, per il resto, da un conglomerato a grossi ciottoli.

³ Due sono quelle individuate lungo via B. Pinerolo e l'altra è quella individuata dalla scrivente all'interno della Villa Comunale.

⁴ Ricavato all'interno di un substrato simile a quello dell'ex Ippodromo.

una struttura circolare realizzata con lastre di pietra infisse verticalmente ed un'altra sepoltura di infante con un corredo residuo costituito da un pendaglietto forato in giadeite (TUNZI SISTO 1994).

A.M.T.S.

Il saggio nell'ex Ippodromo

Nel mese di marzo del 1998 è stata condotta nell'area dell'ex Ippodromo, dove la presenza di ceramiche riferibili al Neolitico antico e medio era stata già segnalata da S. Tiné (Tiné 1983), una ricerca di superficie che ha permesso di individuare delle concentrazioni di frammenti ceramici neolitici. La presenza più significativa è stata localizzata in corrispondenza di una debole elevazione del piano di campagna, a ridosso di Viale Fortore, dove è stato aperto un saggio di scavo che ha interessato una superficie di circa 50 mq. L'indagine ha rivelato, subito al di sotto di uno strato agricolo dello spessore medio di 40 cm, la presenza di strati archeologici e di elementi strutturali che l'esame delle foto aeree della zona non aveva permesso di individuare.

Le strutture

Le strutture intercettate¹ consistono principalmente nel tratto curvilineo di un fossato e di testimonianze probabilmente riconducibili a due distinte capanne (fig.2).

Il fossato è largo 1,80 m circa, ha una profondità di 2 m ed è ricavato in quasi tutto il suo spessore (1,70 m circa) nella roccia di base (2). Ne è stato scavato solo un breve tratto, ma il suo andamento è intuibile da quello degli strati di riempimento evidenziati con lo scavo. In via ipotetica, la misura del diametro interno del fossato può essere stimata in 14 m; quindi questo delimiterebbe un'area dall'estensione approssimativa di 150 mq.

Nella zona dell'area di scavo "interna" al fossato sono state identificate tracce verosimilmente riferibili ad una capanna seminterrata, costituite da una escavazione i cui limiti corrono paralleli, ad una distanza media di 1,5 m, a quelli del margine interno del fossato. Questa escavazione ha le pareti quasi verticali, ed è riempita da una sequenza di strati ricchi di resti di intonaco di capanna, ciottoli e frammenti ceramici. Nella zona di scavo "esterna" al fossato sono stati individuati lembi di un sottile strato, composto da sabbia argillosa bianca e giallastra, interpretato come un battuto pavimentale, ed un "buco di palo". Probabilmente riconducibili ad un'altra capanna, tali elementi strutturali sono sicuramente di una fase successiva a quella in cui il fossato era funzionale, poiché si impostano sugli strati di riempimento dello stesso.

In conclusione, i dati raccolti permettono di interpretare il tratto di fossato

individuato come pertinente ad una “struttura a C”, che per forma e dimensioni è confrontabile con quelle rinvenute in altri coevi contesti del Tavoliere, e che insieme alla probabile capanna interna ad esso può essere riferito ad un compound di fase Masseria la Quercia. L'altra probabile capanna, di cui sono state evidenziate tracce nella zona esterna al fossato, almeno dai dati desunti dalla stratigrafia², andrebbe riferita ad una fase immediatamente successiva.

C.M.

I materiali

I reperti rinvenuti durante la ricognizione e lo scavo constano di frammenti ceramici prevalentemente in impasto, ma compare anche la ceramica figulina. Tre le classi presenti: la ceramica impressa, sia di stile arcaico che dello stile del Guadone, la ceramica bruno - lucida, la ceramica dipinta dello stile di Masseria la Quercia. Sono stati raccolti anche diversi oggetti litici che, ad una osservazione sommaria, sembrano ottenuti da ciottoli di selce locali, e pochi resti di faune. Lo scavo ha inoltre permesso di recuperare diversi frammenti di intonaco di capanna in malta di fango, tra i quali alcuni con impronte di incannucciata e/o con superfici piatte rozzamente lisce, raccolti in particolar modo nella zona della capanna situata all'interno del *compound*.

La ceramica impressa è attestata in due diverse tipologie: l'impressa “di tipo arcaico” e l'impressa “di tipo evoluto”. La prima, ben documentata, è presente in special modo su impasti grossolani ed è stata utilizzata per decorare le superfici di grandi vasi con pareti di notevole spessore. Gli elementi decorativi⁵ che sembrano più diffusi sono relativi a profonde tacche semilunate che si dispongono, sia in modo ordinato secondo fasce sub - parallele verticali e/o inclinate (fig. 3:1), e in un caso associate a profonde linee incise organizzate a *spina - pesce* (fig. 3:2), sia in modo caotico (fig. 3:3). Presente la tecnica a *rocker - pattern*, ottenuta con valve cardiache e spesso ordinata secondo schemi di file verticali o leggermente inclinate (fig. 4:2). La tecnica della incisione è stata sovente impiegata per ricavare segmenti semilunati e linee arcuate (fig. 4:1).

La ceramica impressa “di tipo evoluto” o Guadone (TINÉ, BERNABÒ BREA 1980) è rappresentata da frammenti che recano motivi decorativi più complessi e meglio organizzati sintatticamente sulle superfici dei vasi. Le forme, che si possono dedurre dai frammenti conservati, sono riferite sia a grandi vasi, aperti e chiusi, realizzati con impasto grossolano a pareti spesse, sia a vasi di più piccole dimensioni (scodelle), con pareti sottili e ben levigate, realizzate con un tipo di impasto più fine e molto compatto. I motivi decorativi possono essere di vario genere: in

⁵ I disegni dei reperti sono di Claudia Bartoli e di Dora Gatti.

un caso, una serie di rombi sovrapposti, ottenuti con larghe linee incise che ne delimitano i contorni, sono campiti all'interno da minuscole tacche impresse (fig.4:3); un altro esempio mostra una coppia di linee incise che disegnano un motivo a zig - zag, a loro volta incise da brevi linee perpendicolari (fig. 5:1).

Notevole è la presenza della ceramica dipinta di tipo Masseria la Quercia. I motivi decorativi dipinti sulla superficie esterna delle forme chiuse e, nelle forme aperte, sia su quella interna che su quella esterna. Le forme vascolari si riferiscono a orcioli, piatti, ciotole e vasi ad ampio collo, spesso realizzato con un impasto fine, depurato e compatto, e in alcuni casi in ceramica figulina. Le pareti hanno uno spessore contenuto (a partire da 5 mm) e le superfici sono levigate e lucide. Le linee dipinte (in genere sottili) si intersecano geometricamente a formare triangoli e metope campite a graticcio (fig. 6:1;7:3), serie di fasci di linee a zig - zag (fig. 5:2), fasci di linee ondulate o rettilinee ed oblique (fig. 5:3), sequenze di linee parallele rese a "tremolo" (fig. 6:2). Nelle forme dipinte solo esternamente è attestata, in qualche caso, una fascia dipinta in rosso collocata sulla faccia interna dell'orlo (fig. 6:1,2). Frequente è l'associazione tra fasce di *rocker* impresse sulle pareti esterne e motivi dipinti su quelle interne. Sono presenti sulle pareti esterne di grandi vasi anche esempi di decorazione a doppia tecnica, realizzata con una fascia rossa sull'orlo e tratti incisi al di sotto (fig. 6:3).

Documentata, anche se scarsamente, è la ceramica "con pareti ingubbiate" di colore camoscio, mentre più frequente risulta la presenza di ceramica "bruno lucida", di cui sono attestate anche alcune ciotole carenate (fig. 7:1,2).

Il materiale ceramico rientra pienamente nell'orizzonte culturale di Masseria la Quercia; i confronti più diretti possono riferirsi ai livelli più antichi del vicino saggio della Villa Comunale di Foggia (SIMONE 1978; 1982; TUNZI SISTO 1994; 1995), e agli insediamenti del Tavoliere attribuiti a questa *facies*, come Monte Aquilone (MANFREDINI 1972), Scaramella S. Vito e Masseria Giuffreda (GUILAINE *et alii* 1981).

Conclusioni

Le tracce di strutture individuate negli scavi in via Brigata Pinerolo e della Villa Comunale sembrano quindi pertinenti sia a grandi fossati di recinzione che a fossati a "C". Le tre tracce dei fossati più grandi, e quella riferibile al fossato a "C" dimostrano di avere lo stesso orientamento, come se fossero pertinenti a tre diverse strutture. L'elevata distanza tra essi (circa 90 - 100 m) porta ad escludere che possano essere interpretati come coevi fossati concentrici di recinzione di uno stesso abitato, anche se tale ipotesi non va completamente scartata (vedi il caso dell'enorme triplo recinto di Masseria S. Giusta). Piuttosto si può pensare a strutture complesse probabilmente pertinenti a diverse fasi costruttive, come è frequentemente attestato nei villaggi trincerati del Neolitico antico e medio del

Tavoliere (CIPOLLONI 1992). In tutti i casi in cui è stata possibile un'attribuzione cronologica delle strutture, queste (la struttura "A" ed il fossato all'interno della Villa Comunale) sono risultate sempre di fase Masseria la Quercia.

In conclusione, dagli elementi raccolti sembra probabile che tutta l'area dell'ex Ippodromo sia interessata dall'estensione di un grande abitato trincerato neolitico, il cui sviluppo, in varie fasi, va dal Neolitico antico fino al Neolitico medio iniziale. Le tracce dei fossati di recinzione, a giudicare dall'orientamento della curvatura dei segmenti di cerchio evidenziati nei diversi saggi, sembrano essere relative alla parte occidentale di questi, così che il loro sviluppo deve avvenire verosimilmente in direzione est, appunto verso l'area dell'ex Ippodromo. A queste evidenze vanno aggiunte la presenza del nuovo "fossato a C", rinvenuto sul margine orientale dell'area e distante circa 650 m dalle strutture di via Brigata Pinerolo, che tuttavia potrebbe anche essere esterno all'abitato trincerato; e la dispersione nell'area di frammenti ceramici neolitici, osservata nel corso delle ricerche di superficie.

Inoltre a questi elementi si possono collegare anche i due fossati concentrici del vicino sito, localizzato subito ad est dell'ex Ippodromo nei pressi della linea ferroviaria (Fig.1), già segnalato da Santo Tiné e da lui riferito al Neolitico antico e medio iniziale (TINÉ 1983).

A.M.T.S. C.M.

BIBLIOGRAFIA

- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1992, *Il Neolitico nell'Italia Meridionale e in Sicilia*, pp. 334-365, in *Italia preistorica*, a cura di Guidi S. e Piperno M., Roma - Bari.
- GUILAINE J., SIMONE L., THOMMERET J. e Y. 1981, *Datations C14 puor le Neolitique du Tavoliere* (Italie), Bull. Soc. Prehist. Franc., 78/5, 154 - 160.
- JONES G.D.B.1987, *Apulia. Vol I: Neolithic settlement in the Tavoliere, The Society of Antiquaries of London*, London.
- MANFREDINI A. 1972, *Il villaggio trincerato di Monte Aquilone nel quadro del Neolitico dell'Italia meridionale*, *Origini*, VI, pp. 29 - 154.
- SIMONE L. 1978, *Nota sul villaggio neolitico scoperto al centro di Foggia*, *La Capitanata*, XV, pp. 1 -7.
- SIMONE L. 1978 *Il villaggio della Villa Comunale di Foggia*, *Origini*, XI, pp. 129 - 159.
- TINÉ S., 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova.
- TINÉ S, BERNABÒ BREA M. 1980, *Il villaggio neolitico del Guadone di S. Severo* (Fg), *Rivista Scienze Preistoriche*, 35, 1 - 2, 45 - 74.
- TUNZI SISTO A. M 1994, *Foggia, 1. Villa Comunale; 2. Via Galliani*, *Taras*, XIV, 1, pp. 31 - 33.
- TUNZI SISTO A. M 1995, *Villa Comunale*, *Guide Archeologiche UISPP*, 11 a cura di Grifoni Cremonesi R. e Radina F., pp. 19 - 25.
- TUNZI SISTO A.M., 1999, *Ipogei della Daunia. Preistoria di un Territorio*, Foggia, pp. 98 - 101.
- TUNZI SISTO A.M. MOFFA C., D'OTTAVIO F. 1998, *Nuovi dati sugli insediamenti neolitici nell'area urbana di Foggia*, *Paleoexpress*, 2, pp. 8 - 9.



Fig. 1 A sinistra le presenze neolitiche nell'area di Foggia. Con la campitura a tratteggio obliquo sono evidenziati i villaggi trincerati individuati da Jones, a tratteggio verticale l'area dell'ex Ippodromo e della Villa Comunale, a tratteggio orizzontale il "Villaggio della ferrovia". Rielaborata da Jones 1987. A destra l'area della periferia sud - orientale di Foggia con la localizzazione dei saggi di scavo e delle principali tracce di fossati individuate. Disegno di F. Trotter.

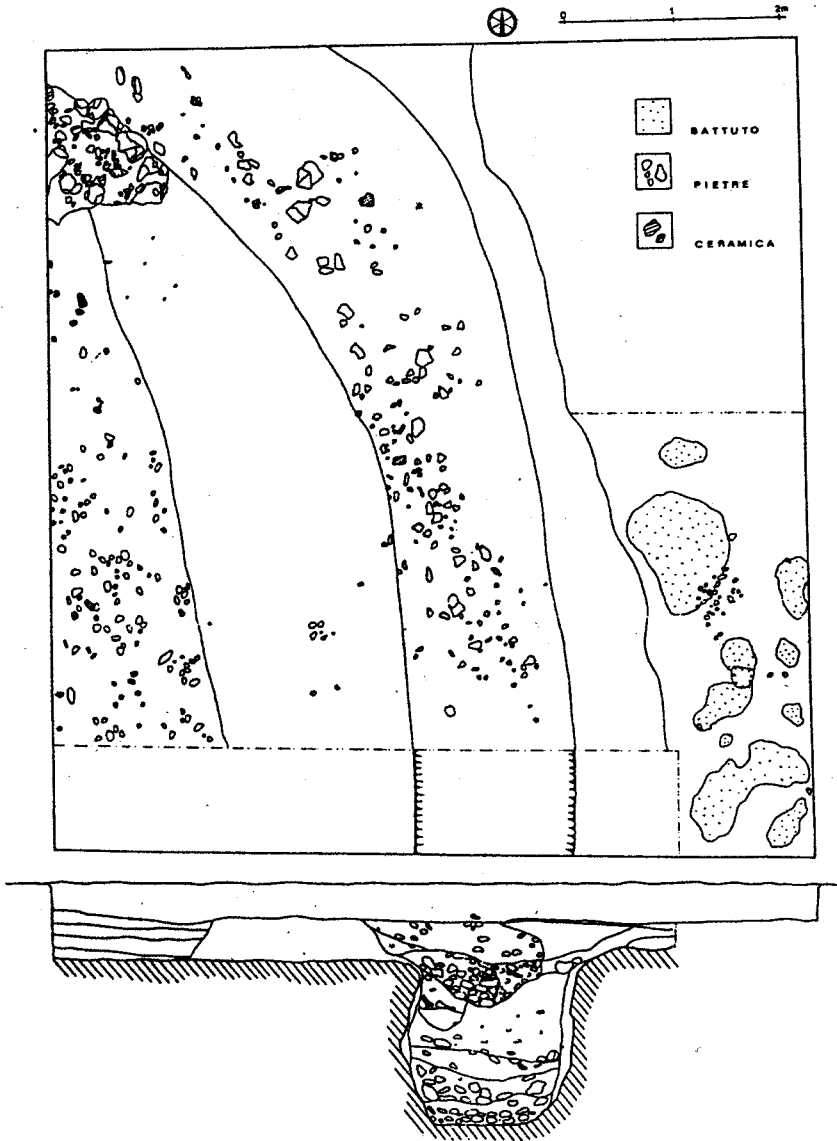


Fig.2: Ex Ippodromo. In alto, la pianta del saggio dove si notano: sotto, il breve tratto di fossato scavato e sopra la traccia dei riempimenti che indicano lo sviluppo dello stesso. In basso, la sezione est - ovest del saggio. Disegno di F. Trotter.

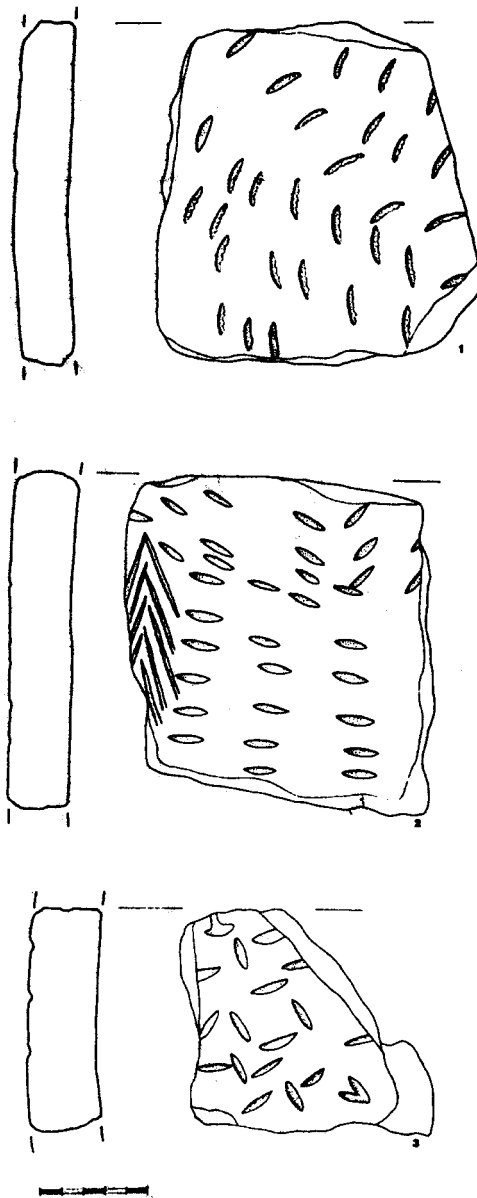


Fig. 3: Ceramica dal saggio dell'ex - Ippodromo. Disegni di C. Bartoli e D. Gatti.

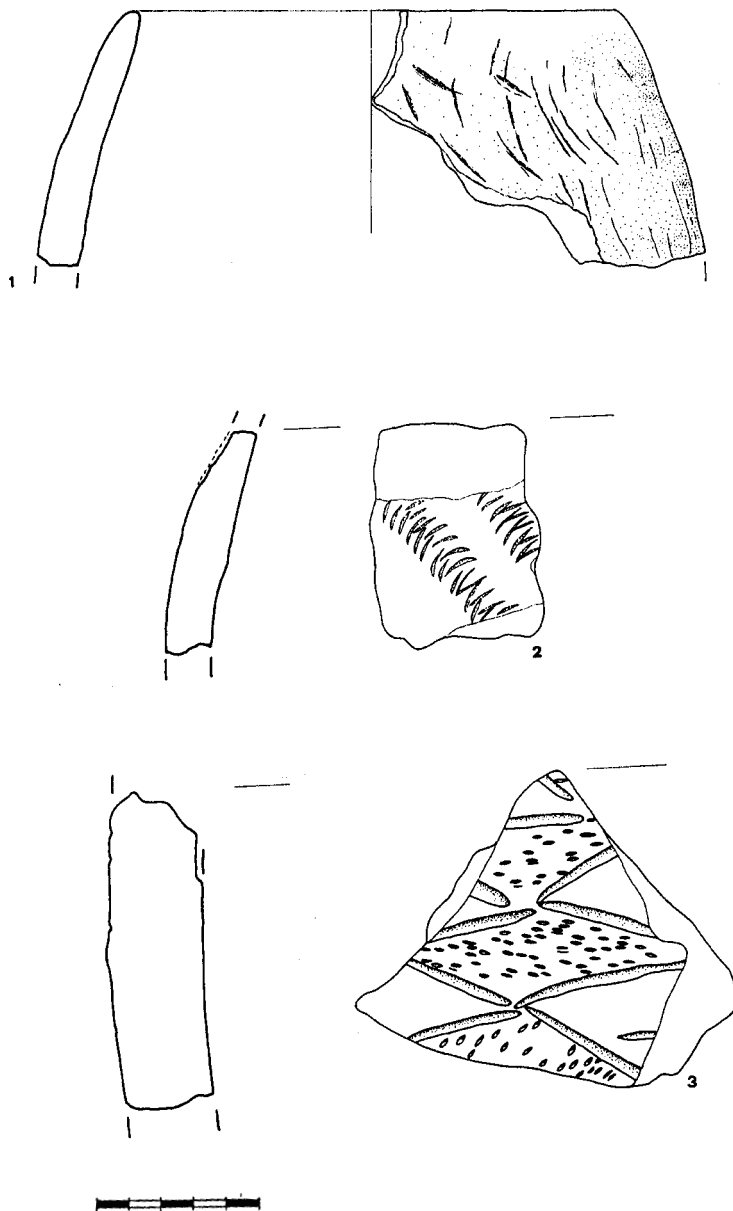


Fig. 4: Ceramica dal saggio dell'ex - Ippodromo. Disegni di C. Bartoli e D. Gatti.

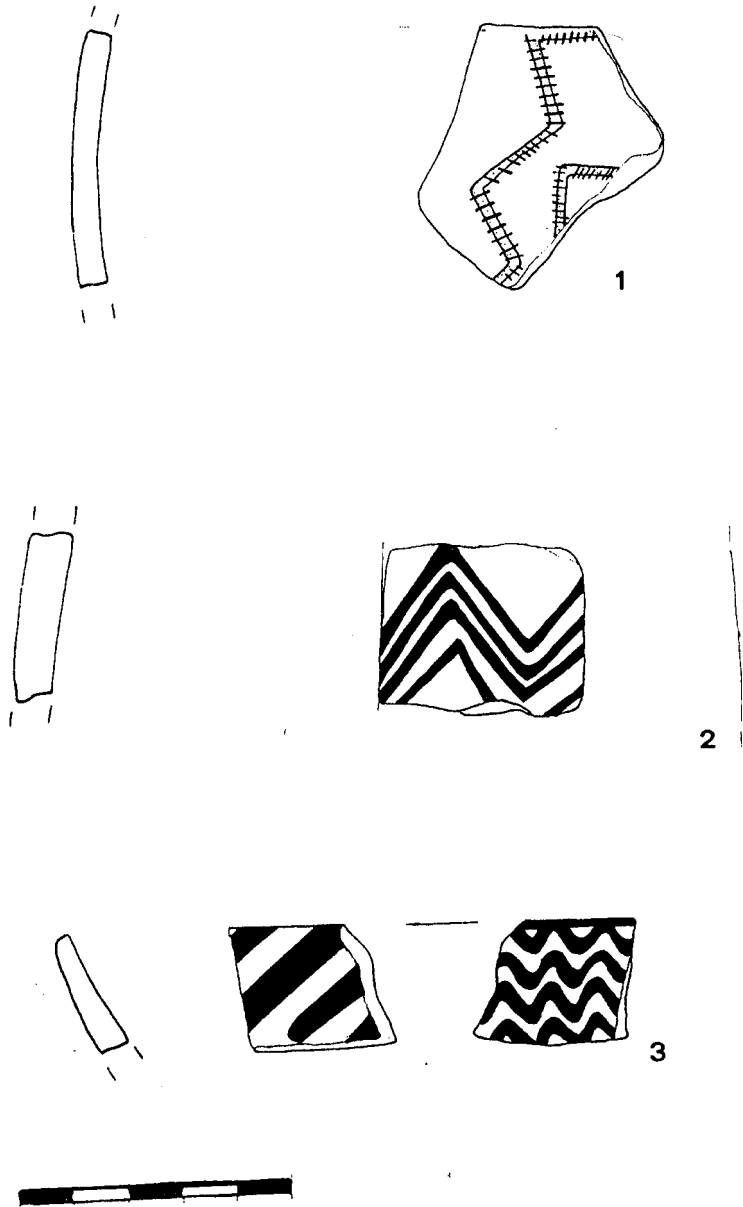


Fig. 5: Ceramica dal saggio dell'ex - Ippodromo. Disegni di C. Bartoli e D. Gatti.

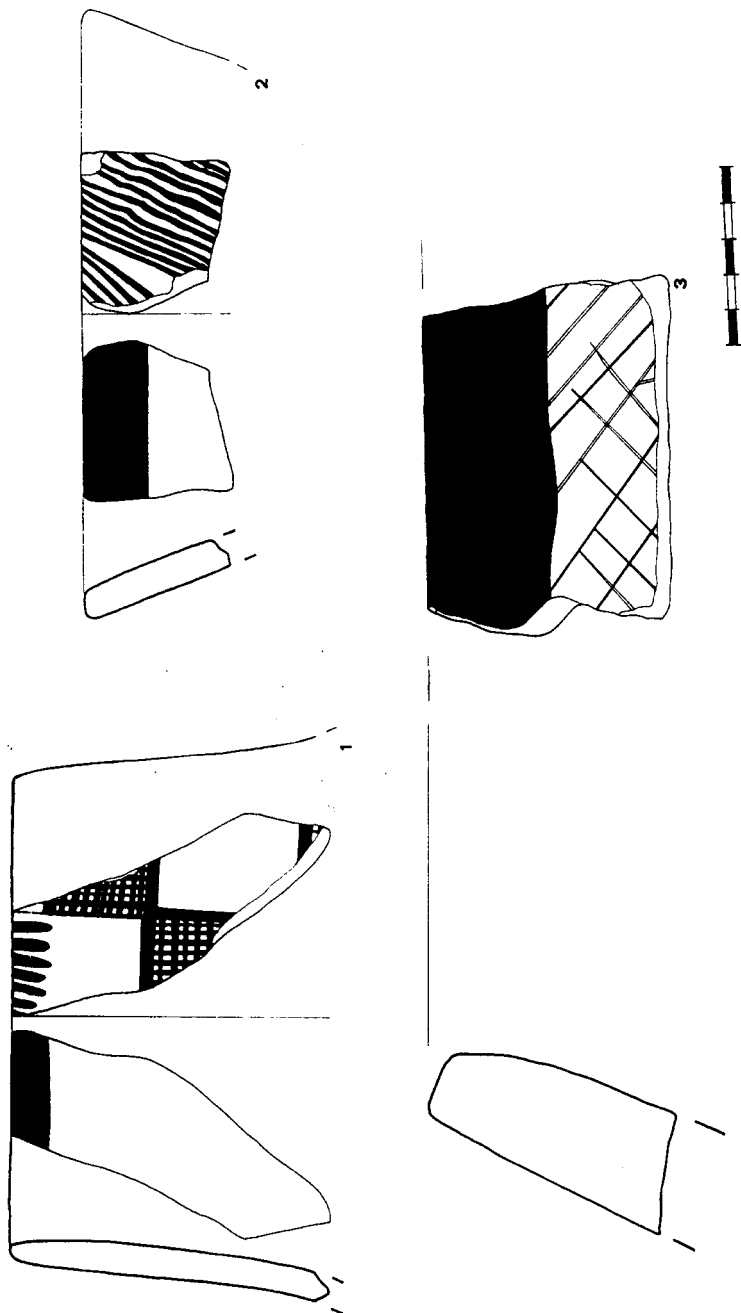


Fig. 6: Ceramica dal saggio dell'ex - Ippodromo. Disegni di C. Bartoli e D. Gatti.

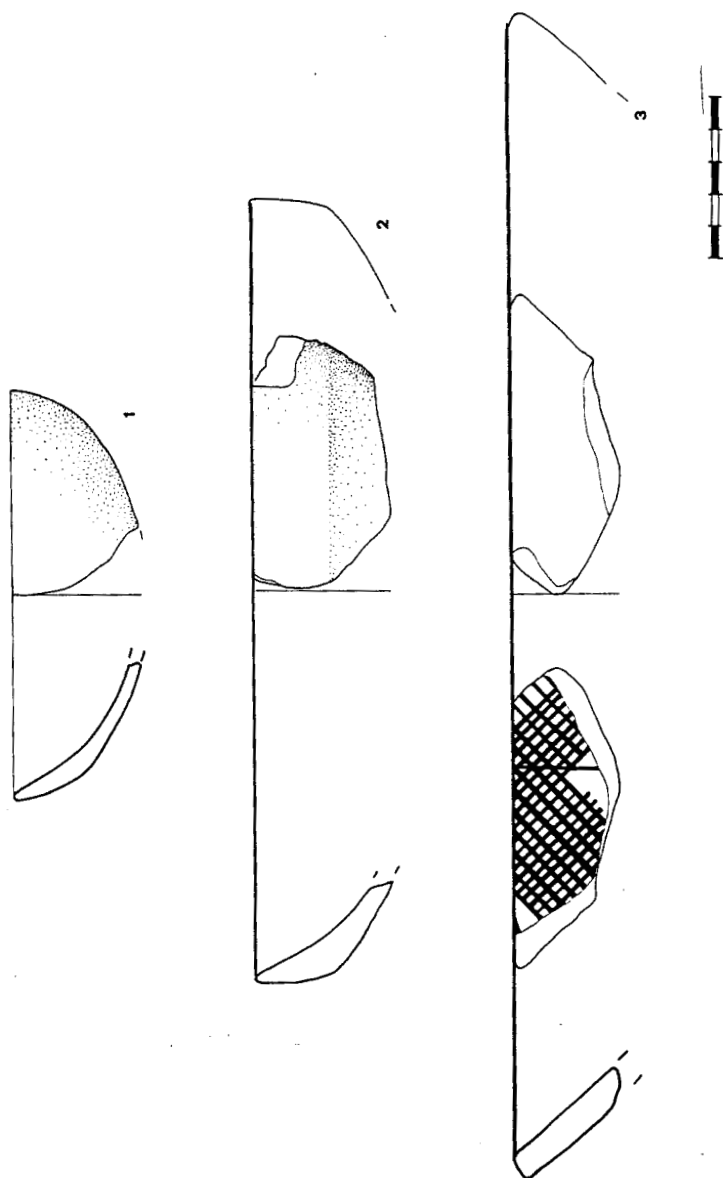


Fig. 7: Ceramica dal saggio dell'ex - Ippodromo. Disegni di C. Bartoli e D. Gatti.

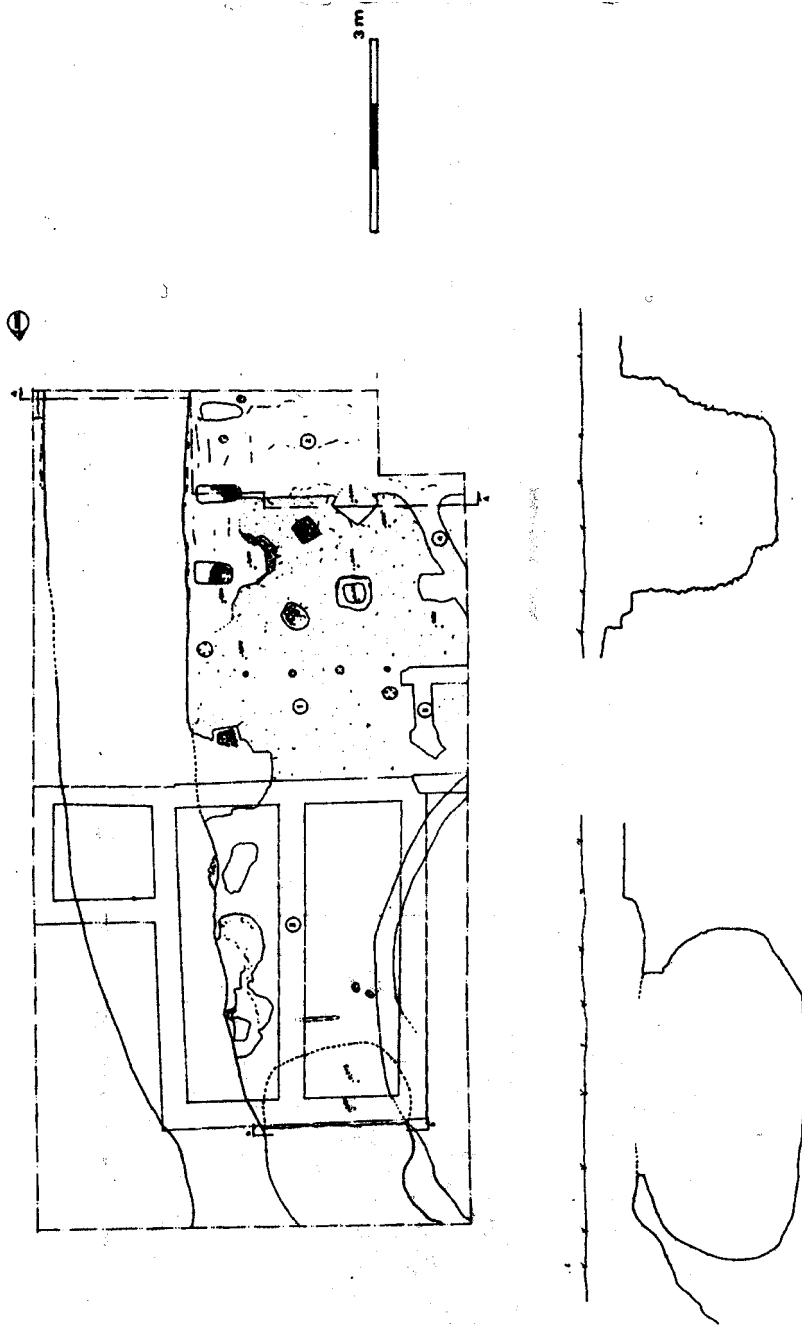


Fig. 8: Villa Comunale. Planimetria e sezioni stratigrafiche del fossato e del silos.

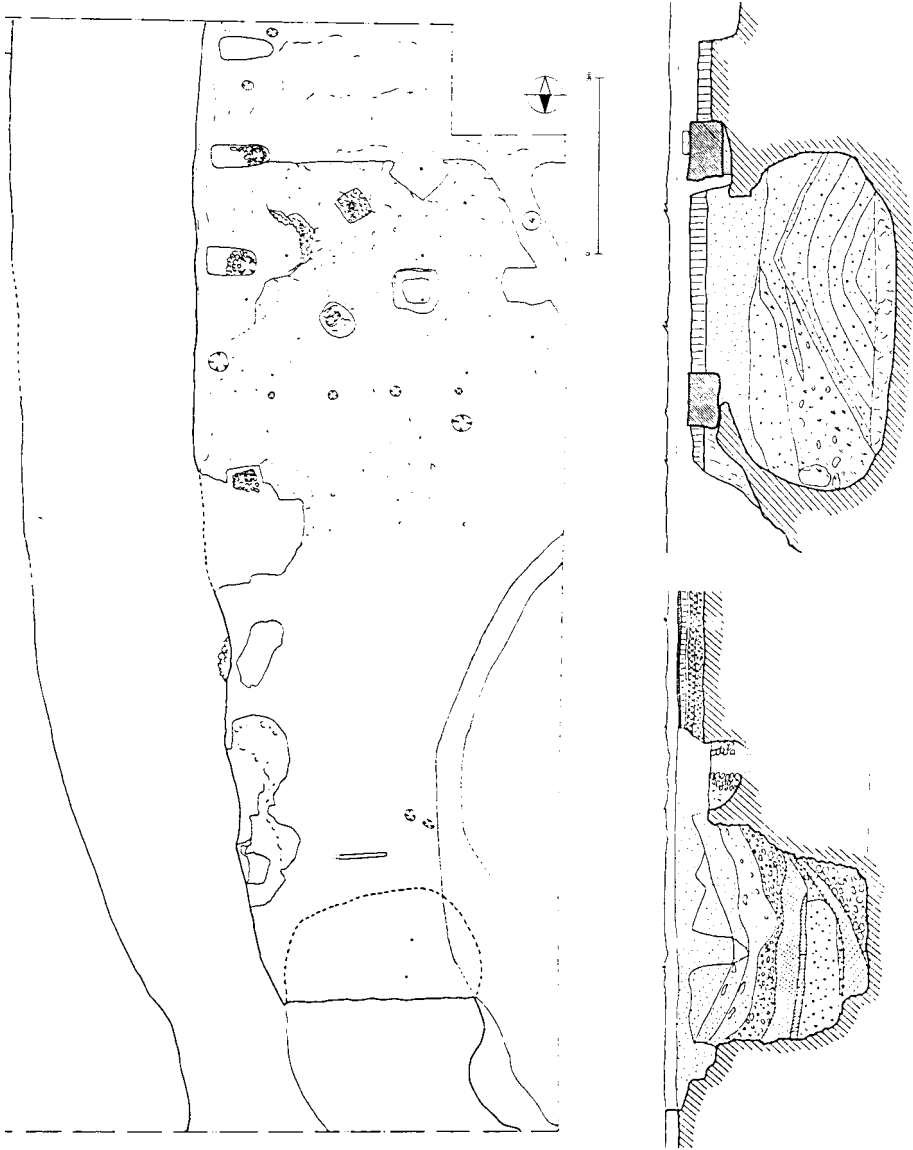


Fig. 9: Villa Comunale. Planimetria e sezioni stratigrafiche del fossato e dei silos.

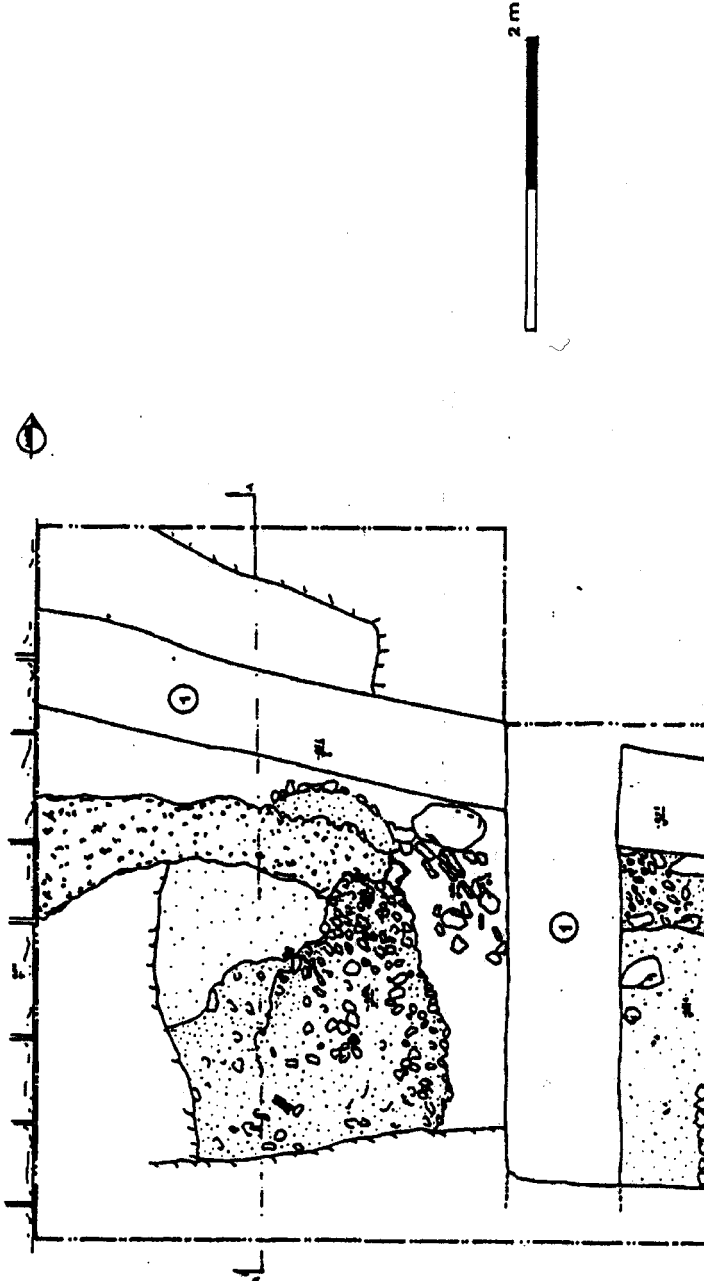


Fig. 10: Via Galliani. Pianta del saggio. Disegno di V. Soldani.

INDICE

<i>Apertura dei lavori</i>	pag.	3
<i>Saluto</i>	»	5
A. PALMA DI CESNOLA, MAURO CALATTINI <i>Lacheuleano di Monte Grande nel Gargano (nota preliminare)</i>	»	7
MAURO CALATTINI <i>L'industria acheuleana di Macchito (nota preliminare).</i>	»	15
M. FREGUGLIA, L. SARTI <i>Revisione del materiale proveniente dalle Sorgenti di Irchio. Notizia preliminare.</i>	»	27
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>Il Musteriano del lago di Lesina</i>	»	41
A. M. TUNZI SISTO, C. MOFFA , F. D'OTTAVIO, C. BARTOLI <i>Nuove ricerche nell'insediamento Neolitico alla periferia orientale di Foggia. Il saggio nell'ex Ippodromo</i>	»	65
ARMANDO GRAVINA <i>La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio fra neolitico finale, eneolitico ed età del Bronzo</i>	»	83

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: campagna di scavo 1998</i>	pag. 143
GIULIA RECCHIA, SARA T. LEVI <i>Morfologia funzionale e analisi archeometriche: considerazioni preliminari sulla ceramica dell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i>	» 157
CLAUDIA MINNITI <i>L'utilizzazione dei molluschi nell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i>	» 177
MASSIMO CALDARA, ALBERTO CAZZELLA, GIROLAMO FIORENTINO, RAFFAELE LOPEZ, DONATELLA MAGRI, ORONZO SIMONE <i>Primi risultati di una ricerca paleoambientale nell'area di Coppa Navigata (Foggia)</i>	» 199
A. M. TUNZI SISTO, C. MOFFA, L. ALESSANDRI, V. CORAZZA, A. DI RENZONI <i>L'ipogeo 5 di Terra di Corte, S. Ferdinando di Puglia (Foggia). Rapporto preliminare</i>	» 237